

IL PAESE

Supplemento al n. 163 de "IL GRANDE VETRO" - Aut. Trib. di Pisa n.777 del 20.4.1977
Direttore Responsabile: Luigi Ivan Della Mea
Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Basiliana - Vicopisano (PI) - Tel. (050) 799.477

Spedizione in a.p. - art. comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pisa - anno IX - n.4

Maggio 2003 - Anno XIV - N.4

SIAMO IN DIRITTURA D'ARRIVO



Se diligenti e responsabili verremo premiati con la scomparsa delle angosciose palle? Un ulteriore aspetto dell'arredo della piazza da migliorare è lo stato deplorabile in cui si trova il sottostante Rio Magno ben visibile la sera dagli oblò.

Avvertendo il comprensibile interesse della popolazione alle vicende, così strettamente intrecciate, della piazza e del relativo parcheggio in Via Rio dei Ceci (un tempo denominata Via del Toti), siamo stati costretti a rimontare le scale del Palazzo del Comune.

Il Sindaco ci ha subito tranquillizzati riguardo ai tempi di consegna del parcheggio affer-

mando che l'opera verrà terminata entro la fine di luglio, mentre l'inaugurazione è prevista per il mese di settembre.

Oggi la ditta sta ultimando la parte più alta del manufatto con la costruzione di muri in pietra, delle scale per la discesa, delle fognature e dell'illuminazione. Al termine, si procederà con l'asfaltatura.



VANDALI AL PARCO DANIELLI

La recente sagra della bruschetta organizzata dalla Contrada della Pievania ha sottolineato, una volta di più, l'utilità del Parco Danielli. Purtroppo lo stesso è preso di mira da vandali, autoctoni e non, che spaccano tutto sbarbando i giochi e assumendo come bersagli di un tiro a segno incivile le palle della illuminazione. Per

non dire delle due torrette, i cui tetti sono stati ripetutamente rotti.

La gente, preoccupata per i figlioli che giocando percorrono quotidianamente in lungo e in largo quegli spazi e che possono trovare di tutto con gravi conseguenze, chiede che si provveda con una recinzione a garantire sicurezza e ordine.

RIDATEMI LA CABINA DEL TELEFONO

Lo sapevo che finiva così, che levavano la cabina del telefono dalla piazza. Lo sapevo fin dai tempi del Comitato contro le antenne dei telefonini quando vidi raccogliere tutte quelle firme (mi pare fossero 1000!) e in tanti erano impegnati a mobilitare le coscienze dei butesi in difesa della salute. Proprio allora capii che avrebbero levato anche la cabina del telefono. Ormai tutti, anche quelli del Comitato e quelli delle 1000 firme hanno almeno un cellulare. Io, guarda caso, non firmai e non ho comprato il cellulare, mentre ero convinto che tutti lo avrebbero comprato. Lo sapevo perché siamo, comunisti e non, liberisti e non, inzuppati di consumismo.

Mi chiedo spesso, quando vedo la gente parlare al telefono in ogni angolo, come riusciva a comunicare prima. Oggi, nell'era del cellulare, tutti chiamano e son chiamati, tutti si parlano, mentre allora non potevano dirsi niente.

Speravo, comunque, che qualcuno del Comitato ci credesse davvero in quel che diceva e che si incatenasse per protesta alla

cabina del telefono. Speravo che qualcuno di loro fosse coerente e, invece, la cabina l'hanno tolta e la rimetteranno tra 20 anni quando converrà al mercato e la chiameranno *biocabina del telefono* e un gettone costerà 3 euro.

Succederà come con l'agricoltura biologica, cioè la coltivazione fatta *come una volta* ma che costa il doppio. Prima hanno rovinato l'agricoltura con diserbanti e pesticidi ed ora ci vendono frutta ed ortaggi al doppio perché genuini. Un consiglio: non smettiamo di coltivare i nostri orti!

Riccardo e Francesco mi han detto che in casa nostra tutti hanno il cellulare a parte il cane, il gatto, il cavallo, le galline ed io. Mi hanno messo tra gli animali: viva gli animali!

Con questo non voglio dire di essere migliore degli altri, solo che a me il cellulare non serve e poi essere sempre reperibile mi metterebbe ansia. E ancora: anziché costituire Comitati e coinvolgere tante persone, bisognerebbe riflettere un po' di più su quello che si dice.

Aldo Paci

HO VOTATO SÌ

Come ha argomentato anche lo scrittore Antonio Tabucchi, il referendum sull'estensione dell'art.18 era da giudicare, fin dall'inizio, poco efficace e pericoloso. Poco efficace perché i problemi del lavoro non si risolvono con un sì o con un no bensì con leggi adeguate. Pericoloso perché è stato un "brutto tiro" giocato alle spalle di Cofferati, che si era opposto con larghissima adesione popolare all'attacco governativo allo Statuto dei lavoratori. Questa è una premessa necessaria, ma al momento che il referendum era lì e bisognava decidere fra voto o non voto, pur avendo stima per quanti avevano deciso altrimenti e in particolare il segretario del mio partito, Fassino, mi sono schierato. Mi ha convinto Epifani quando ha specificato che la CGIL era per il Sì per un motivo: perché ormai le grandi aziende, con l'aria che tira si sono suddivise a pioggia in

tante piccole aziende con un numero ridotto di dipendenti, solo che poi gli utili fanno capo a un solo proprietario. E' apparso chiaro che il Sì sarebbe stato una sconfitta politica per Berlusconi, per l'ideologia che egli diffonde, per il suo stesso sistema, quello grazie al quale il suo "Giornale" appartiene in apparenza non a lui ma a suo fratello, che "Il Foglio" appartiene in apparenza non a lui ma alla sua signora, che Mediaset appartiene in apparenza non a lui ma a un'azienda.

Insomma, il sì è risultato uno strumento per andare contro chi vuole rendere sempre più precario il lavoro, contro chi (i cosiddetti liberisti) non vuole riconoscere che i lavoratori, con la rivoluzione industriale, sono diventati la base della società moderna sancita anche dalla nostra carta costituzionale.

Graziano

I RISULTATI

La partecipazione al voto al referendum per l'estensione del reintegro dei lavoratori illegittimamente licenziati anche alle aziende con meno di 15 dipendenti, raggiungendo il 35,21%, è stata assai superiore alla media nazionale, che si è attestata al 25,7%. All'interno del dato comunale, si rileva un'affluenza più elevata (qualche punto) a Buti rispetto a Cascine.

Pressoché uguale il dato dei votanti per l'altro quesito referendario relativo all'abrogazione della servitù coattiva per l'attraversamento del territorio da parte di elettrodotti.

I Sì al primo referendum hanno raggiunto il 94,03% contro un dato nazionale dell'86,8%, mentre per il secondo il 90,63% contro l'85,6%.

Un contributo per la ricerca



Venerdì 27 giugno, al Teatro Francesco di Bartolo, non mancate all'appuntamento con uno spettacolo che si preannuncia piacevole e che soprattutto sarà un'occasione per aiutare la ricerca sulla sindrome di Lesch-Njhan sostenendo l'Associazione "M. Baschiroto" di Vicenza.

"Just rUMORs" (solo pettegoleszi) è una commedia in due atti diretta da Gabriele Paoli, valido regista teatrale.

Il biglietto d'ingresso, che è di soli 5 euro, permetterà di dare speranza ad un nostro compaesano, il piccolo Simone, che fin da ora ringrazia Linda D'Anniballe, Manuela Paoli, Riccardo Serafini, lo Studio Grafico "Emme & Emme" di Cascine, la Tipografia-Litografia "Pieffe" di Bientina, gli attori e i collaboratori tutti che hanno creduto nell'iniziativa ed in particolare Gabriele Paoli primo animatore dello spettacolo. Simone vi aspetta numerosi!

Roberta Bottaccio

NATURA AMICA

Inizia con questo numero una rubricetta dedicata all'illustrazione delle più comuni erbe, arbusti e piante presenti sui monti compreso il loro impiego curativo. Ci si propone di portare un piccolissimo contributo perché anche nei giovani cresca la sensibilità verso il patrimonio naturale della zona imparando a conoscere, attraverso le pratiche fitoterapiche, aspetti di una tradizione e di una cultura contadina che è tutt'ora viva.

Il Piscialletto

Così chiamata proprio per le sue spiccate proprietà diuretiche è un'erba assai diffusa e conosciuta anche come tarassaco, dente di leone, soffione o radichietta.

E' formata da una moltitudine di piccoli fiori ligulati giallo splendente racchiusi in un involucri di brattee erbacee.

Fiorisce tutto l'anno se il clima lo consente ed in particolar modo in primavera ed in autunno. Il frutto è contraddistinto da un pappo setoloso che viene trasportato dal vento anche a distanza. Specie ubiquitaria delle regioni temperate, su qualsiasi tipo di terreno, dal mare alla montagna, il tarassaco, nell'adattamento ai vari habitat, mostra una spiccata

variabilità, con numerose varianti fenotipiche legate all'areale di diffusione. A lungo queste varianti sono state determinate come specie diverse, solo di recente sono state riunite nella specie *Taraxacum officinale*.

Caratteristico è il globo formato dai sopra citati pappi che soffiandoci sopra si disperde tutto intorno. E' quest'ultimo un mezzo aerodinamico per facilitare la disseminazione, l'allontanamento del seme dalla pianta madre. La fioritura inizia a febbraio e, come accennato, si protrae in ampio periodo in funzione dell'andamento climatico.

Il tarassaco è sempre stato un conosciutissimo tesoro dei campi in grado di offrire una fresca insalata, oppure una verdura sapida, e persino un passatempo per bambini (quello di

soffiare sui capolini sfioriti). La pianta, dato il suo lunghissimo tempo di fioritura, è una importante coltura apistica "da ripieno" nei periodi difficili anche se una prevalenza di bottino di tarassaco conferisce al miele un sapore caratteristico, acre, e non sempre apprezzato. In alcune zone dell'Inghilterra e della Francia ne sono coltivate delle varietà da orto e se ne utilizzano anche i fiori per fabbricare delle birre speciali (l'inglese Dandelion Beer), vini aromatici in aggiunta con altre erbe o in torrefazione. Le radici sono ricche di una sostanza di riserva, l'inulina, specialmente nell'autunno. Ciò la rende particolarmente adatta per l'alimentazione dei diabetici in quanto è priva di amido. Sostanze amare si trovano nel lattice che abbonda in tutta la pianta in primavera. Le ceneri di tarassaco contengono un'elevatissima percentuale di potassio. Queste caratteristiche sono alla base di studiate e riconosciute proprietà medicinali del tarassaco. Le sostanze amare sono ritenute utili nelle dispepsie e nella disappetenza, il potassio conferisce proprietà diuretiche e diuretiche.

Per quanto riguarda gli usi popolari possiamo ricordare il decotto preparato con le foglie. Esso è impiegato per uso interno come diuretico, sfiammante e come attivatore delle funzioni epatiche, mentre quello ottenuto dalla radice è adoperato come digestivo. Era pratica comune raccogliere a primavera le

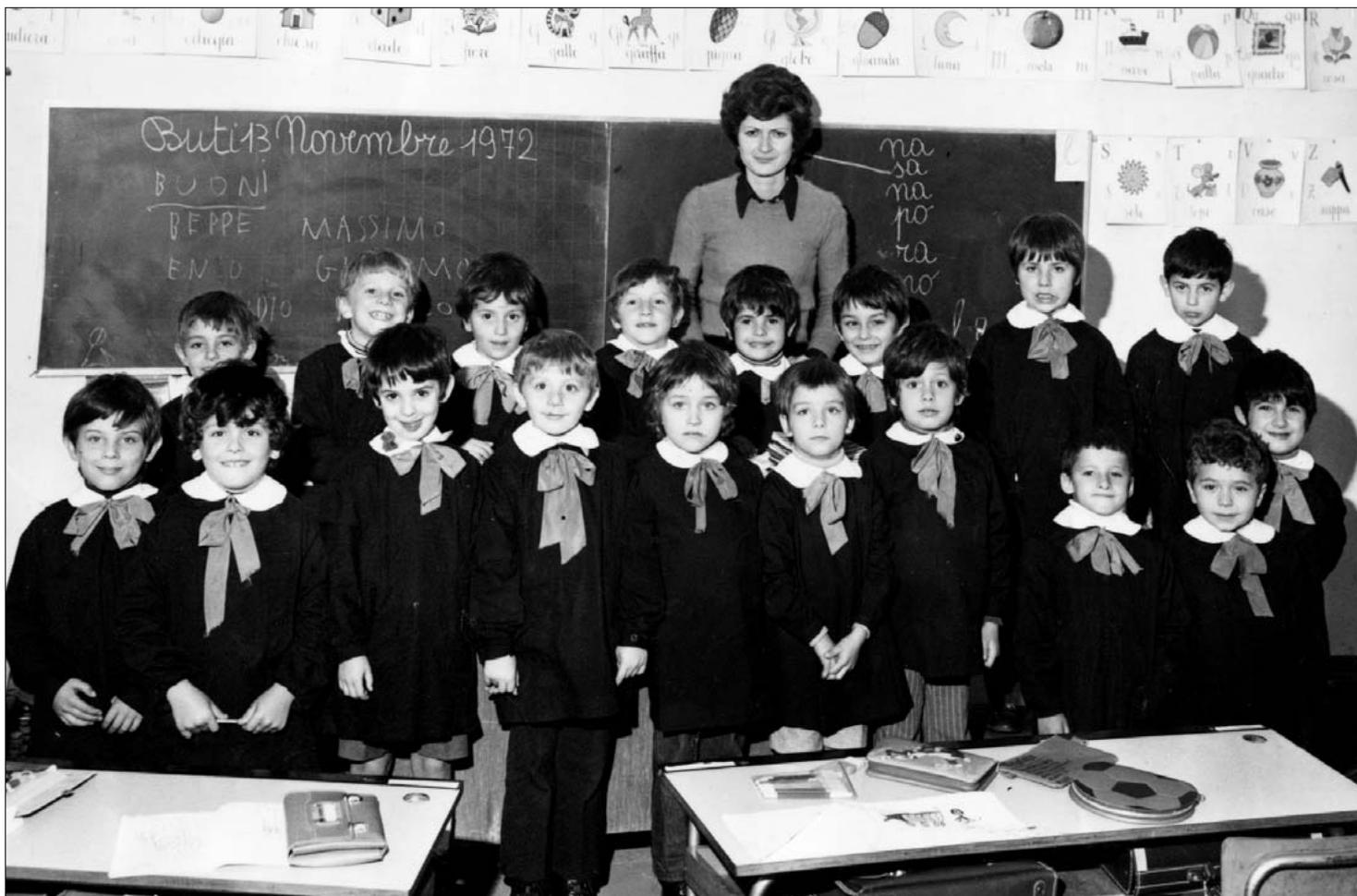
giovani foglie e consumarle sia cotte, che fresche in insalata in mescolanza con altre erbe. In tempo di guerra la radice tostata e macinata veniva usata come surrogato del caffè.

La medicina ufficiale utilizza sia le foglie che la radice sfruttandone le numerose proprietà terapeutiche, come quella diuretica, depurativa e lassativa.



L'angolo della memoria

a cura di Giuliano Cavallini



Anno scolastico 1972/73: prima classe elementare. Si riconoscono in alto da sinistra a destra: Rossi Franco, Morani Giuseppe, Tognarini Enzo, Pardini Alessandro, Monni Alessandro, Felici Giulio, Niccolai Mauro, Felici Giacomo; e in basso: Del Ry Luca, Del Ry Stefano, Filippi Silvio, Pratali Massimo, Filippi Claudio, Fionovelli Filippo, Buti Walter, Pelosini Marco, Cerrai Federico, Durante Alessandro.

LA TRADIZIONE DELLA POESIA ESTEMPORANEA

Reproduciamo, per gentile concessione dell'autrice, un articolo tratto dal sito ARSIA "Antichi mestieri rurali in Toscana" (<http://www.arsia.toscana.it/antichimestieri>) nella sezione sulle attività dell'ambiente rurale curata dal Gruppo di ricerca "La memoria storica del territorio rurale" coordinata dalla Prof. Laura Cassi dell'Università di Firenze.

Nella Toscana rurale di un tempo non era difficile imbattersi in qualcuno che avesse il dono naturale di "cantare a braccio", o "cantare di poesia" per usare un'espressione più comune in Toscana, che fosse cioè capace di improvvisare canti su argomenti suggeriti solo qualche minuto prima, producendo nei casi più felici vere e proprie poesie cantate. Fino agli anni Sessanta si usava distinguere fra il "Cantar di scrittura" e il "Cantar di bernesco", ossia fra il cimentarsi nel canto su storie scritte da altri autori e la vera e propria improvvisazione dei temi. Gli improvvisatori erano infatti definiti anche "bernescant", da Francesco Berni di Lamporecchio, divenuto famoso nel XVI secolo per possedere questa qualità e per l'acutezza delle sue esternazioni.

Nella poesia estemporanea, mentre l'argomento cambia di volta in volta, a seconda anche della circostanza in cui avviene l'improvvisazione, il metro e la melodia sono sempre gli stessi e ricalcano gli schemi tradizionali tramandati da una generazione all'altra. Si tratta di ottave di endecasillabi, nella prima parte in rima alternata (ABABAB) e con i due versi di chiusura in rima baciata (CC). Il mondo

rurale viene spesso definito e interpretato in termini di confronto, così anche queste improvvisazioni assumevano spesso la forma di "contrast", come nel caso del Contadino e Corbellaio, intendendo con quest'ultimo colui che produceva cesti in castagno, o del Padrone e Contadino. Nel contrasto in ottava rima, due improvvisatori assumono un ruolo ciascuno e, opponendosi l'un l'altro in una serie di botta e risposta, espongono il loro modo di vedere sull'argomento trattato, come si può vedere negli esempi qui riportati.

Le occasioni in cui cantar d'ottava erano le più varie, e spesso ciò avveniva, d'inverno, nelle veglie intorno al focolare e, d'estate, la sera sull'aia. I giovani avevano modo così di imparare facilmente e la trasmissione orale avveniva in maniera spontanea. Tra i maggiori esponenti di questa tradizione, nella Toscana dell'Ottocento, ebbero un'adequata fama Beatrice di Pian degli Ontani e Pietro Frediani da Buti. Con la scomparsa della civiltà contadina, l'eredità di questa tradizione resta oggi patrimonio di pochi, e per lo più di persone anziane. E' solo in anni relativamente recenti che per fortuna si è iniziato a capire quanto sia importante la conservazione delle testimonianze di questa particolare forma di cultura popolare, ma ancora poco è stato fatto in questo senso

Fra i maggiori poeti improvvisatori toscani delle generazioni più recenti, che si incontravano fra loro in occasione di gare e "disturbe poetiche" in vari luoghi dell'Italia centrale, cercando così di mantenere viva questa cultura, se ne ricordano alcuni ormai scomparsi ed altri ancora in vita. Fra i primi: Andreini di Prato, Cai di Bientina, Ceccherini di Firenze, Londi di Carmignano, Marucci di Arezzo, Neri di Cascina, Piccardi di Castelfranco di Sopra, Rofi di Livorno, Romanelli di Arezzo, Seghetti di Montecatini; fra i secondi: Banchi di Massa Marittima, Chechi di Grosseto, Grassi di Massa Marittima, Landi di Buti, Logli di Scandicci, Masi di Vinci, Mastacchini di Suvereto, Tonti di Agliana, Vannozzi di Cascina, Vietti di Montevarchi. Va inoltre ricordato Roberto Benigni, che prima di diventare il famoso attore comico che tutti conoscono, si dilettava proprio nel canto dell'ottava improvvisata, partecipando spesso alle serate di poesia estemporanea organizzate in varie parti della Toscana. Di particolare rilievo è la fondazione, avvenuta nel 1998 a Grosseto, della LIPE (Lega Italiana Poesia Estemporanea), che ha cominciato a promuovere una serie di interessanti iniziative per il mantenimento di questa antica tradizione.

Monica Meini

PIAZZA DIVISIONE ACQUI

Negli anni cinquanta, la piazzetta, oggi vestita a festa, nemmeno se lo sognava di diventò così. Era semplicemente il piazzale delle scuole: elementari ed asilo. Il dopo scuola, allora, lo teneva una suora, la Madre e si svolgeva in una sola aula nel pomeriggio per un paio d'ore. Il refettorio (dove ora è sistemata la biblioteca) dava proprio sulla piazza con ben due ingressi.

Tutti i luoghi descritti erano alquanto mal messi e in particolare il refettorio che comprendeva soltanto due file di vecchie tavole attaccate al muro. Anche i tavoli erano tavole lunghe e strette e così venivano utilizzati da una parte sola. La stanza non era grande ma abbastanza lunga e messi così, solo dalla parte del muro, si può dire che ci si stava bene. Soprattutto, con un po' di spazio al centro veniva agevolato il lavoro della Prova, che sola faceva la spola dalla cucina e sgambettava per servi tutti.

La piazza era sterrata e con i marciapiedi appena accennati. Sotto la scala del Comune, dove ora è stato ricavato un comodo passaggio, ci si presentava davanti un orribile bugigattolo buio dove di tutto finiva accatastato alla rinfusa.

Ma pure se poco attraente, il piazzale è stato per decenni il luogo della ricreazione e del divertimento; non solo durante l'anno scolastico, sempre. E l'interesse era dovuto al fatto che solo lì era possibile il gioco delle quattro cantonate, così come era esclusivo di Puntacolle il terra e sasso. Per chi non ricorda il gioco delle quattro cantonate lo illustro in due parole: quattro ragazzetti si mettevano sui cantoni della piazza, mentre il quinto (estratto con la mora) stava al centro. Al via tutti scattavano come saette correndo a conquistare una nuova cantonata. Chi rimaneva senza cantone andava nel mezzo. E così via correndo e sudando.

Quando non era possibile stare all'aperto, ci si riparava nell'androne dell'asilo, che andava più che bene per noi bimbe in quanto era grande, poco disturbato e bello pari, ideale per le partite a palline, lo zoppetto e la palla. Quante giocate ad annà!

Un divertimento che andava bene a tutti era lo scorrere a cavalcioni sulla ringhiera. Spesso che durava poco, perché nel tempo di una decina di minuti dèccoti le suore a mandarci via.

F.M.V.

Contrasto fra un Corbellaio e un Contadino

Corbellaio:

Contadino convien che ti consigli che quando hai lavorato una giornata, mezza viene il padron che te la pigli e la fatica tua non è pagata, e con poca polenta ai propri figli a stento fai passare l'invernata, ma noi con sole ott'ore è fatta tutta e si mangia briciole e pasta asciutta.

Contadino:

Ma la fatica tua poco ti frutta, perché state all'oscuro a lavorare, in una tana tenebrosa e brutta che l'aria pura non si può gustare, l'avete il viso dalla pelle asciutta dal troppo lavorar senza mangiare e col timor la sera e la mattina che sospenda il commercio Terracina...

(n.d.R. cittadina del Lazio dove era diretta buona parte delle ceste prodotte a Buti)

Contrasto fra un Padrone e un Contadino

Padrone:

Oggi questi imbecilli di coloni son diventati proprio impertinenti ce l'hanno presa a morte coi padroni e minacciar da parte lor ti senti. Più non portano l'uova coi capponi e più non si dimostrar riverenti rimpingo sempre quel tempo remoto quando ognun si mostrava a noi devoto.

Contadino:

Vengo signor Padrone a farle noto che anch'io sono cristiano in questo mondo per lei lavoro e sono sempre in moto e a tutti i miei doveri corrispondo. A nessuno però non resta noto che mi abbandona misero nel mondo, se lavoro ho diritto anch'io alla vita bisogna regolar questa partita...



Nello Landi e Roberto Benigni "improvvisano" ad un ritrovo di poeti estemporanei. Benigni ricorda la comune passione in una lettera inserita nel libro di Nello "Così per hobby": "Alla fine degli anni settanta ho conosciuto Nello Landi in occasione di una serata di poesia estemporanea ad Arezzo e dopo di quella ne sono seguite tante altre che abbiamo fatto insieme sulle piazze, nei teatri, fino ad arrivare nell'Aula Magna dell'Università di Roma. Fra noi è nata subito una vera amicizia ed una reciproca stima, ci siamo scambiati tante "ottave" nei contrasti che si facevano e posso proprio dire che Nello, con Florio Londi, Edilio Romanelli ed Altamante Logli, sono stati per me dei veri maestri nel campo dell'ottava improvvisata e con loro ho sempre desiderato incontrarmi. Un giorno, che da un pezzo con Nello non ci vedevamo, ci incontrammo per caso in un paese nei pressi di Firenze, mi venne proprio spontaneo di dire: "Da tanto son contento averti visto mi sembra aver incontrato Gesù Cristo..."

La mia stima per Nello Landi è grande

sia come persona che come poeta e voglio chiudere il mio discorso dicendo che oltre alla stima e ammirazione io gli voglio proprio tanto bene!"

HIC MANEBIMUS OPTIME





Anno 2002: un folto gruppo di volontari della Sagra del Ranocchio in gita a San Marino.

LA FESTA DEL SANTO PATRONO

"C'è ma non si vede, si vede ma è come se non ci fosse": non è un nuovo spot pubblicitario e nemmeno lo slogan di un mago illusionista, più semplicemente è il commento amaro che si può fare sulla festa patronale di Cascine intitolata a S. Stefano protomartire.

Partendo dai tempi remoti fino ad un po' di anni fa, la ricorrenza veniva celebrata nella seconda domenica di agosto (era anche la festa del cocomero che allora abbondava nelle nostre campagne), poi, coi tempi moderni, visto che la gente in quel periodo si trovava in ferie, si passò alla prima domenica di settembre per cercare una partecipazione più consistente. Lo scarso risultato ottenuto fece sì che si pensasse alla terza domenica di giugno (periodo della riuscitissima Sagra del Ranocchio), ma neppure questo ha risvegliato negli abitanti del paese l'amore "sopito" verso la ricorrenza.

Oggi 2003, ed è storia di solo pochi giorni addietro, probabilmente si è toccato il

fondo visto lo scarno programma folcloristico, quello liturgico classico ed il fatto che quel poco che c'è stato si è svolto nel nuovo anfiteatro di piazza della Chiesa che, seppur appariscente nel suo look, non rappresenta certo il "centro del paese". Ciò ha dato vita ad ulteriori polemiche su di una festa patronale tanto bistrattata che comunque qualcosa di positivo lo ha partorito: discussioni a tutti i livelli dal tono acceso ed accorato. Vien da dire "di bene o di male, purché se ne parli", come recita un vecchio proverbio. Infatti, solo confrontando i molteplici pensieri possono essere trovate le soluzioni giuste ed incentivare le persone, attraverso il volontariato oltre che col contributo finanziario, a metterle in pratica perché si possa finalmente riuscire ad organizzare una festa patronale degna.

Chi scrive non lo fa certamente per addossare colpe a nessuno, anzi quei pochi intrepidi che si sono dati da fare vanno ammirati e ringraziati.

Però, c'è bisogno che qualcuno li affianchi, porti idee nuove e sia pronto a realizzarle.

Mi si creda, vedere un paese letteralmente vuoto, senza un "banchetto di dolciumi", una giostra per i ragazzi, una qualsiasi manifestazione che quantomeno renda l'idea che qualcosa sta accadendo (se si esclude la processione, gli archi luminosi e la gara amatoriale di ciclismo del lunedì) fa stringere il cuore e ci fa sentire in colpa. Adesso abbiamo anche il nuovo ponte sull'Emissario e sarebbe possibile chiudere al traffico il centro del paese lasciandolo libero e godibile da tutti. E' il momento di "reagire" colpiti nell'amor proprio e ricordando edizioni di tanti anni indietro che sono rimaste indelebili nella mente della gente. Troppo comodo e facile affermare "non fanno nulla, dovrebbero, bisognerebbe che facessero", c'è bisogno di parlare in prima persona ed assumerci ognuno le proprie responsabilità.

Emmenne

ANAGRAFE

NATI

MORI MARIA AURORA
nata a Pontedera il 30 aprile 2003

DI PACO SARA
nata a Pontedera il 2 maggio 2003

TABAKU NURIE
nata a Pontedera il 6 maggio 2003

GUIGGI FRANCESCO
nato a Pisa il 19 maggio 2003

MASINI VANESSA
nata a Pontedera il 24 maggio 2003

CAROTTI ALESSIO
nato a Pontedera il 6 maggio 2003

CIUMMEI CLAUDIO
nato a Pontedera l'11 maggio 2003

MATRIMONI

BARONI ALESSANDRO E DINELLI TIZIANA
sposi in Buti il 3 maggio 2003

COLONNA JACOPO E BENVENUTI ELISA
sposi in Montespertoli (FI) il 24 maggio 2003

MORTI

FRANCHINI ELVIRA
nata a Lucca il 2 novembre 1921
morta a Camaione (LU) il 22 aprile 2003

FELICI CESARE
nato a Buti il 18 luglio 1928
morto a Pontedera il 27 aprile 2003

BERNARDINI LEOPOLDINA
nata a Buti il 20 giugno 1930
morta a Buti il 13 maggio 2003

(elenco aggiornato al 31 maggio 2003)

OCCHIO

Si ricorda a tutti i proprietari (e sono tanti!) di terreni confinanti con strade pubbliche di qualsiasi categoria, che già dallo scorso 10 giugno dovevano aver provveduto alla ripulitura di una fascia di terreno per almeno venti metri di profondità lungo gli stessi confini. La pulizia prevede l'eliminazione di rovi e vegetazione infestante in genere, erba secca e quant'altro possa favorire l'innescio e la propagazione del fuoco.

Si è saputo che nei prossimi giorni inizieranno i sopralluoghi per individuare eventuali inadempienze ed elevare le relative sanzioni.

CAMPI SOLARI: UN SUCCESSONE

Quest'anno l'iniziativa dei campi solari sta registrando un'affluenza enorme: ben 140 iscritti!

E' un riconoscimento implicito della qualità del servizio che oltretutto viene ancora migliorato in modo sostanziale passando da due a tre settimane per i piccoli e da tre a quattro settimane per i grandi con fascia di età estesa fino ai tredici anni.

Lo sforzo finanziario e organizzativo dell'Amministrazione Comunale sarà quindi notevolissimo.

Per i più piccoli l'inizio è stabilito per il 7 luglio e il punto di riferimento sarà la Scuola Materna, da cui si partirà per varie escursioni. I grandi, invece, inizieranno il 30 giugno terminando il 25 luglio; dai sei ai dieci anni saranno in Serra Bassa, mentre dagli undici ai tredici in località Seracino.

Buon divertimento e che tutto si svolga nel migliore dei modi.

INAUGURATA PIAZZA DELLA CHIESA

